Su Eluana Englaro prosegue il tutti contro tutti

FINE VITA. LA FAMIGLIA VS. LA PROCURA E LA POLITICA DISCUTE

I ALESSANDRO CALVI

■ La Procura generale di Milano chiede di non smettere di alimentare Eluana Englaro. I legali della ragazza ricorrono contro il ricorso presentato tempo fa dalla stessa Procura contro la pronuncia della corte di appello milanese che autorizzava - sulla scorta di una sentenza della Cassazione - l'interruzione della alimentazione della ragazza in stato di coma vegetativo permanente da 16 anni. E, nel frattempo, la politica va avanti per la sua strada: già la prossima settimana in Senato si potrebbe discutere di fine vita e testamento biologico. Sullo sfondo, naturalmente, incombe il conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dalle Camere contro la Cassazione sul quale deciderà entro pochi mesi la Corte Costituzionale. Insomma, come inizio di stagione non c'è male, tanto che ormai diventa complicato anche raccontarlo.

Dunque, il sostituto procuratore generale di Milano, Maria Antonietta Pezza, ha firmato - e l'atto verrà depositato questa mattina - la richiesta di sospensione della decisione presa a inizio estate dalla corte di appello milanese con cui si autorizzava la sospensione dei trattamenti che tengono in vita Eluana. Tale richiesta va considerata come «una prassi consolidata in casi del genere in attesa dell'esito del ricorso in Cassazione». La tesi che la decisione della Corte di Appello non sarebbe esecutiva è però un «fatto che abbiamo già ampiamente contestato», risponde Franca Alessio, avvocato e curatore speciale di Eluana. A decidere sarà ora la

stessa corte di appello.

Sui tempi è difficile fare previsioni. Ci vorranno almeno un paio

di settimane per l'udienza. Qualcosa in più si dovrà aspettare per conoscere la decisione della Cassazione sul ricorso della procura generale contro la pronuncia della corte di appello - del quale la richiesta di sospensiva di ieri è una conseguenza - nonché del parallelo controricorso presentato dalla famiglia Englaro. Non si dovrebbe trattare, comunque sia, di tempi lunghissimi e per questo, oltre che per l'atteggiamento da sempre tenuto dal papà di Eluana, è ipotizzabile che, arrivati a questo punto, la famiglia decida di non dar corso per ora al distacco del sondino naso-gastrico, anche se Beppino Englaro e i suoi legali sono convintissimi di avere in mano un titolo pienamente esecutivo.

Nell'attesa delle decisioni dei

diversi tribunali chiamati in causa, qualche novità potrebbe arrivare dalle aule parlamentari dove alla ripresa della stagione si riannoderanno i fili interrotti a inizio agosto su testamento biologico e fine vita. «Già la prossima settimana, al massimo entro fine mese, il tema approderà ufficialmente in commissione in Senato», annuncia Gaetano Quagliariello che spiega che «in questa fase si è lavorato su una serie di principi che possano essere condivisi da larghissima parte della maggioranza e sui quali avviare un confronto per coinvolgere strati più ampi». I punti sui quali si starebbe discutendo sarebbero una quindicina.

L'idea potrebbe essere quella di un lavoro aperto che sappia mettere insieme il meglio che si

troverà nei diversi testi arrivati in Parlamento. Il punto è, però, che - soprattutto a sinistra - non sarà facile intendersi sul concetto di «meglio». Già prima della pausa estiva si era evidenziata la difficoltà del Pd a trovare posizioni unitarie su questo tema, tanto che, quando in Parlamento fu votato il conflitto di attribuzione con la Cassazione, il Pd era rimasto senza voce, riuscendo soltanto a far approvare un ordine del giorno con cui si impegnavano le Camere a legiferare sul fine-vita. Ieri, rispondendo a chi da destra esultava per le notizie in arrivo da Milano, Anna Finocchiaro spiegava che è necessario «lavorare al più presto perché in Parlamento si approvi una legge sul testamento biologico. Il Senato si è impegnato a farlo entro

la fine dell'anno. Il gruppo del Pd lavorerà con tutte le sue forze per raggiungere tale fine».

A leggere il testo presentato da Paola Binetti ad agosto, però, c'è da avere qualche dubbio sulle possibilità di farcela a tenere insieme il centrosinistra. In quel testo, infatti, non soltanto ci si richiama a fonti che sono le stesse alle quali ci si richiama anche nel centrodestra - vedi il documento redatto nel 2003 dal Comitato nazionale di bioetica sul testamento biologico - ma soprattutto si propongono soluzioni su idratazione, nutrizione, obiezione di coscienza e molto altro, che sembrano molto più simili a quelle che piacciono al sottosegretario Eugenia Roccella che a quelle proposte dal senatore del Pd Ignazio Marino.

A questo punto, però, è soprattutto una questione di tempo, sia in Parlamento che nei tribunali. La Corte Costituzionale, infatti, incombe. ■